

Frossard agli studenti di Milano

La Redemptor hominis? E' nata da un rimprovero

di Giovanni Ruggiero

MILANO. «Allora, monsieur Frossard, chi è un integralista francese?»; «Un integralista, Santità?, è una persona che fa sempre la volontà di Dio, che Dio lo voglia o no». Botta e risposta tra Giovanni Paolo II e André Frossard una mattina in Vaticano di tanti anni fa, al tavolo per la colazione, quando il Papa chiese allo scrittore francese di essere intervistato e l'autore di «Dio esiste, io l'ho incontrato» mandava giù un caffè dopo l'altro perchè, non potendo parlare con la bocca piena, preferiva non mangiare.

André Frossard, che nel 1983 ha pubblicato il lungo dialogo poi avuto con Giovanni Paolo II, «Non abbiate paura», ha raccontato il suo primo incontro e poi tutti quelli successivi con il «Papa venuto non dalla Polonia, ma direttamente dalla Galilea, che porta sulle spalle una rete e nella mano il Vangelo, che, come Cristo, ha già pagato col sangue, cadendo sotto i colpi di Ali Agca». Lo ha raccontato pennellando di humour francese ogni frase e scolpendo poi pensieri lapidari sulla fede, sul Papa, sul cammino della Chiesa. Ed il pubblico, composto in gran parte da studenti della Cattolica, sotto le volte del Bramante dell'università del Sacro Cuore ascoltava ora divertito ora in devoto silenzio.

L'occasione l'ha data il Centro Culturale «San Carlo», ma Frossard non si è mai lasciato incatenare dal tema che lo invitava ad una riflessione sui dieci anni della «Redemptor Hominis». Ha fatto di più, ed in luogo di una sola enciclica ha parlato di tutte le encicliche di questo «Papa polacco venuto direttamente dalla Galile-

lea»: «Sono tutti testi che prendono la difesa dell'essere umano sotto tutti i punti di vista, sociale, culturale e politico». La «Redemptor Hominis» è però tutta racchiusa — secondo lo scrittore francese — nelle prime due righe che costituiscono il pensiero centrale di Giovanni Paolo II: Cristo al centro del cosmo e della storia. Se ci capiterà di parlare con Giovanni Paolo II — ci ha assicurato Frossard — ci accorgeremo, benchè l'eventualità sia estremamente remota, che il Papa mette all'origine della storia Adamo ed Eva. Ma ci scopriremo anche che bisogna distinguere, con il Papa, due storie: quella dell'incarnazione e della salvezza, che passa attraverso i cuori e l'intelligenza, e non necessariamente attraverso i giornali ed i mass-media, e l'altra storia, quella che insanguina il mondo, che però è una storia secondaria.

Molte encicliche del Papa avvertono che l'uomo è messo in pericolo dal progresso che, se ammirevole per certi aspetti, in altri casi si rivolge contro l'uomo stesso. L'inquinamento, per fare un esempio, o Cernobyl («Quando a Milano non si poteva più mangiare l'insalata»), per farne un altro, ed infine la manipolazione genetica e l'altra psicologica non meno subdola.

Ma, in particolare, quando nasce la «Redemptor Hominis»? Frossard ha ricordato un episodio dell'infanzia del Papa, quando il padre rimproverava all'allora giovane chierichetto di non pregare abbastanza lo Spirito Santo, per dire che «da un rimprovero a 11 anni è nata un'enciclica a 67».